

Rifugiati, la nuova emergenza

Lo Stato taglia i fondi. Abfo in campo, ma non basta. Il Comune pensa ad un dormitorio permanente

□ Reti e materassi non bastano. L'Abfo è in campo dal 1 marzo. Ha risposto all'appello del Comune, a sua volta sollecitato dai ragazzi di ArcheoTower, i primi ad occuparsi del caso.

Ma non può essere lasciata sola, adesso, l'associazione dei fratelli Occhinegro, una organizzazione di volontari che già fa tanto sul fronte del disagio urbano.

Gli enti, civili e militari, magari attraverso la mediazione della Prefettura, potrebbero integrare l'offerta solidale.

Ai 30 clochard già ospiti nella ex «Codignola» (plesso che il Comune a gennaio ha affidato alle cure dell'Abfo) si sono aggiunti, infatti, 25 giovani africani. Provengono, per la maggior parte, da Nigeria, Ciad e Ghana. Sono rifugiati politici. Hanno il diritto di essere aiutati. Lo Stato avrebbe il dovere di tendere loro una mano. Ma il 28 febbraio (data annunciata, come ricordano tutte le associazioni sensibili al tema) è scattato lo sfratto dagli alberghi. Non ci sono più fondi. Fine della solidarietà nazionale. «Diciamo che il Comune è stato fra i pochi a farsi immediatamente carico della vicenda - precisa Andrea Occhinegro, presidente Abfo - adesso siamo alle prese con l'emergenza ma speriamo di risolvere i disagi entro pochi giorni». I letti non bastano, come detto. Pochi quelli disponi-



bili e tanti, davvero tanti, sono 30 ragazzi che bussano alla porta per chiedere asilo, aiuto. Un pasto caldo, una doccia, un materasso, una coperta: i fondamentali di una esistenza precaria ma dignitosa. «Il Comune deve fare di più, come la Provincia e la Protezione Civile»... battono sul web cittadini, asso-

ciati del volontariato, militanti delle organizzazioni umanitarie, esponenti delle sigle giovanili impegnate sui temi quotidiani e seri. «L'Abfo ha risposto positivamente all'appello dell'Amministrazione - ripete Occhinegro - allo stesso tempo esprimiamo preoccupazione per un fenomeno che rischia

seriamente di allargarsi a macchia d'olio» aggiunge il presidente Abfo, associazione che non si sottrae al principio dell'accoglienza ma allo stesso tempo sottolinea «il rischio concreto di vedere un forte aumento delle richieste a fronte della oggettiva impossibilità di dare risposte adeguate».

Occorre un rimedio. Presto. Ieri sera, non a caso, associazione, sindaco e assessore ai Servizi Sociali hanno tenuto un incontro. Il Comune potenzierà l'accoglienza e intanto pensa all'allestimento di un dormitorio permanente. La notizia circolava ieri sera su Facebook.

(a.d.l.)



SOLUZIONE CERCASI Nella scuola del quartiere Salinella, i volontari dell'Abfo fanno quel che possono (e non è poco!). Da tre giorni, ai trenta clochard, già ospiti della struttura di accoglienza, si sono aggiunti venticinque rifugiati politici di fatto sfrattati (dallo Stato) dalla precedente struttura di ricovero. Il Comune pensa all'allestimento di un centro permanente di accoglienza, un dormitorio attrezzato al di là della «Codignola» che, al momento, non basta.

LIBERA E ARCI

LIBERA E ARCI

«Enti in ritardo ma avevamo avvisato per tempo»

L'ACCOGLIENZA «Stigmatizziamo il comportamento delle istituzioni locali preposte a garantire assistenza ai profughi: non hanno provveduto in tempo a creare le dovute condizioni, nonostante Libera, Arci e l'associazione Babele avevano rappresentato a queste Istituzioni i possibili difficili scenari che la scadenza del decreto Nord Africa avrebbe comportato». Così Libera e Arci Taranto, che adesso invitano a trovare soluzioni congrue e adeguate. «La soluzione trovata tampona la situazione, ma è necessario che la cittadinanza prenda coscienza della necessità dell'impegno per uscire dalla pratica emergenziale e per una accoglienza civilmente strutturata» chiedono le due associazioni. Nel gruppo ci sarebbero «cinque persone "sensibili", portatrici di esigenze sanitarie particolari». Libera e Arci sostengono i volontari in campo ma chiedono soluzioni stabili.